



fianco dell'ISEE anche il parere dei servizi sociali;

N. 382 – Cultura umanistica e creatività
La principale critica, o meglio la preoccupazione che viene dai genitori è che si vada a insegnare di tutto, rischiando di fare poco e male, anche perché si tratta di materie di cui è difficile la valutazione.

Altro neo è che i finanziamenti aggiuntivi siano riservati ai Poli e alle scuole superiori (articoli 11 e 13). In coerenza con l'assunto del Decreto, sembra necessario un aumento delle sezioni a indirizzo musicale, in modo da rispondere alla crescente domanda delle famiglie. Visto che la legge 107 prevede che non ci debbano essere 'nuovi o maggiori oneri' (art. 1, comma 185), che si attinga all'organico dell'autonomia della scuola superiore per contenere le spese (art. 1, comma 20).

Poco opportuni i Poli, purtroppo previsti nella legge delega, che rischiano di accentrare le buone pratiche, escludendo le altre realtà scolastiche.

N. 384 – Valutazione

Le perplessità dei genitori riguardano soprattutto l'ammissione alle classi successive e agli esami con la media del "sei", che non garantisce una preparazione adeguata e in qualche modo avalla la scelta di trascurare una o più materie a favore di altre.

Appare anche eccessivo il rilievo dato all'alternanza scuola-lavoro, che oltre a essere requisito di ammissione all'esame di Stato, rischia di occupare troppo spazio nel colloquio, che invece dovrebbe avere un respiro ampio, tale da ricomprendere anche elementi significativi del percorso di studi. Sempre per l'INVALSI, bene l'inquadramento delle rilevazioni quali attività ordinarie d'istituto, l'introduzione di test computer based e della prova d'inglese; unica eccezione la prova di inglese nella quinta classe di scuola primaria, che appare eccessiva, considerato che l'insegnamento nella primaria è impartito da insegnanti non disciplinari. ■

'Scuola plurale' - Il tempo delle donne: le pari opportunità nel tempo

SI ACCENDONO I RIFLETTORI

di Irene Selbmann*

Su il sipario! Si va in scena.

E non è soltanto un modo di dire, perché in scena la scuola ci va veramente, e con un ruolo da leading actor. Questo l'obiettivo di 'Scuola plurale' - Il tempo delle donne: le pari opportunità nel tempo, un progetto ambizioso che punta al superamento di stereotipi culturali e alla valorizzazione del concetto di diversità in quanto risorsa grazie alla quale si rende possibile l'inclusione nella società e nella famiglia. In altre parole è un progetto che ambisce a suscitare in chi ne sarà coinvolto a titolo diverso (alumni scenografi, attori, costumisti, assistenti di regia...) e in chi potrà assistere alla sua rappresentazione scenica stimoli positivi per una quotidianità di comportamenti volti da una parte a prevenire qualsiasi forma di discriminazione sostanziale e di violenza nei confronti della donna - sia a livello singolo che collettivo - e dall'altra e educare all'ascolto e al rispetto di ogni persona.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento per le Pari Opportunità ha destinato al progetto un finanziamento da impiegare nell'arco di tempo che va da gennaio a giugno 2017 in attività riguardanti il tema delle pari opportunità considerate in una logica interdisciplinare incentrata su italiano, "parole e linguaggio".

Il progetto muove i primi passi in queste settimane e vede coinvolte tre realtà scolastiche del quartiere Nomentano di Roma. Capofila dell'iniziativa l'Istituto di Istruzione Superiore Giosuè Carducci che - lavorando fianco a fianco con l'Istituto Comprensivo Falcone e Borsellino e l'Istituto Comprensivo Fratelli Bandiera, in collaborazione con l'Associazione nazionale volontarie Telefono Rosa e con Tuttoscuola - intende elaborare un curriculum didattico verticale che prevede il coinvolgimento attivo in prima persona di alunni e docenti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, nonché delle famiglie degli studenti interessati. Perché quando si parla di pari opportunità tutti sono chiamati ad assumere la propria responsabilità, indipendentemente dall'età anagrafica o dal grado di istruzione raggiunto. Si travalicano cioè per questo i confini generazionali e, in misura sempre maggiore, anche quelli del proprio Paese. Soprattutto si esce fuori dai propri confini mentali, dettati dalla consuetudine, dal pregiudizio ed espressi persino nel proprio linguaggio. Nei prossimi mesi gli studenti saranno coinvolti in una serie di attività di

formazione che vedranno alternarsi momenti di didattica cosiddetta tradizionale a momenti di didattica innovativa. E proprio al linguaggio è dedicata l'attività di studio, pensata come approfondimento, come analisi linguistica in un laboratorio che sia in grado di rispecchiare i vari aspetti del fenomeno a partire dall'esperienza quotidiana degli alunni nei vari ambienti di vita fino a comprendere anche ciò che ascoltano e leggono ogni giorno, prodotto dal mondo della comunicazione anche digitale. Una parola dopo l'altra, cui non si è soliti dare troppa attenzione, ma che progressivamente può - mattoncino dopo mattoncino - diventare un muro difficile poi da smantellare. Un muro di linguaggio costruito dai messaggi lanciati attraverso i media audiovisivi, attraverso i social network, attraverso gli articoli di giornale, che si estende a volte fino agli abiti che scegliamo di indossare o alla professione sognata. Dai media elettronici o tecnologici agli articoli di giornale. E' agli ambienti in cui si formano i cittadini di domani che spetta agire perché tale muro si sgretoli: la famiglia e, naturalmente, la scuola.

Come si può trasformare tale linguaggio murato in linguaggio dell'inclusione, della pluralità, della partecipazione, dell'ascolto? I giovani alunni delle tre scuole romane cercheranno di trovare una risposta comune utilizzando uno strumento particolare: il teatro. Con il palcoscenico che diventa punto di arrivo di un percorso di formazione iniziato sui banchi di scuola con l'obiettivo di stanare quei 'muri' di linguaggio spesso innalzati inconsciamente o quasi. Questo si propone di fare il laboratorio teatrale promosso dalle tre scuole coinvolte, una vera e propria officina di inclusione nella quale ognuno ha un ruolo essenziale: dai costumisti e scenografi (studenti dell'Istituto Tecnico - Settore Tecnologico - Sistema Moda che fa capo all'IIS Carducci) ai tecnici delle luci e del suono, dai drammaturghi (allievi della scuola di I grado dell'IC Falcone Borsellino) ai registi, fino ad arrivare ai piccoli attori in erba della scuola primaria (alumni dell'IC Fratelli Bandiera).

Attraverso le pagine di Tuttoscuola vogliamo quindi accendere i riflettori su temi cruciali per la crescita civile del nostro Paese, con l'intento di condividerli con quanti più 'attori' possibili nel tessuto sociale, così che la scelta dell'accettazione dell'altro, del rispetto verso di lui, del suo ascolto possa entrare definitivamente nel dna della nostra comunità di vita.

**docente di Lingua e Letteratura Inglese dell'IIS "Carducci" di Roma*